

protezione di Melo e d'un altro signore di lui parente, che Datto chiamavasi; senonchè non trovandosi forti a bastante per opporsi allo esercito dall'imperator greco inviato nel paese, dopo alcuni infruttuosi tentativi onde rimetter in libertà i loro compatriotti, risolsero di ritirarsi, da prima a Benevento, poscia a Salerno, in seguito a Capua, sempre mulinando in mente il disegno di liberare la patria dalla greca tirannide. Metteva il colmo alla indignazione e all'ira loro la cattura di Maralda, moglie di Melo, e di Argiro suo figlio, i quali il comandante greco inviava prigionieri a Costantinopoli. Era tale disgrazia recentemente a Melo avvenuta, allorchè egli incontrò alla corte di Capua i valerosi Normanni. Non appena ebbeli conosciuti, che cominciò a legare con essi fratellanza d'armi secondo le norme cavalleresche, ed impegnavali a seguirlo a Salerno ed a Benevento, ove raccolse sotto le sue bandiere numerose genti, parte già attaccate al di lui servizio, e parte astiose da gran tempo contro i Greci. Munito di tali rinforzi, portava egli sul fatto la guerra nei paesi sottomessi all'impero costantinopolitano; e vinte tre battaglie, ritolse ai Greci le città e le terre della Puglia, da essi usurpate. Però in una quarta battaglia, data nel 1019 nelle vicinanze di Canne, luogo celebre per la disfatta dei Romani, egli cadde in una imboscata tésagli dal catapan di Bojano, e corse rischio di perdere tutto il conquisto fatto. Si pretende che solo dieci Normanni si salvassero di duecentocinquanta che seco aveane; però la perdita dei Greci fu innumerabile. Ora Melo, vistosi abbandonato dai suoi compatriotti, condusse i pochi rimanenti Normanni alla corte de' principi di Salerno, Gaimaro e Pandulfo, e vi procurò loro vantaggiose dignità (*Leo Ostiens.*, l. II, c. 37). Di là portossi in Alemagna presso l'imperatore Enrico II, per sollecitarlo a scendere in Italia, onde dargli soccorso a scacciare i Greci dalla Puglia; ma non riuscivagli questo viaggio, ed egli ne imprendeva poscia un secondo, prima di giungere al cui termine morì.

Goffredo Malaterra (lib. I, c. 37) e Guglielmo della Puglia (lib. I) osservano che i Normanni, intese le dissensioni che regnava[n]o tra i principi di Salerno e quelli di Capua, si lusingarono trarne partito, ed offrirono perciò